Martedì 22 Luglio 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 173.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le piccole notizie.

Ormai, chiusa l'aula di Montecitorio, oggi quasi deserto, ed avendo anche il Senato data fine ai suoi lavori, cominciano a scarseggiare le fonti della polemica politica eziandio pei magni giornali. Quindi siamo alla stagione, in cui si dovranno ammanire ai Lettori le piccole notizie.

Ad esempio, avremo quelle concernenti la *partenza* e gli *arrivi* dei Ministri. Intanto, per cominciare, l'altro ieri il telegrafo annunciava che le Loro Eccellenze Finali e Lacava erano andati in Calabria per visitare la ferrovia Eboli-Reggio. Perchè ognuno deve sapere che i Ministri profittano anche dei viaggi di piacere per veder coi propri occhi e avere, su certi negozj, informazioni dirette. Anzi, malgrado la locomozione, i Ministri non sono mai in vacanza ed in ozio perfetto.

D'altron le, a scansare certi inconvenienti lamentati in passato, dicesi che i Ministri non lascieranno contemporaneamente la Capitale; bensì si daranno il *turno*. Ed ecco in questo *andirivieni* delle Eccellenze ministeriali un qualche pascolo alla curiosità dei Lettori. Perchè nelle gite dei Ministri ci saranno banchetti, discorsi, e incidentalmente verranno forse risolute quistioni d'interessi locali che, per l'accentramento governativo, erano in arretrato.

Dicesi che l'altro ieri appunto in un Consiglio delle Loro Eccellenze si stabilì questo *turno*. Quindi i Giornali saranno nel caso di annunciarlo a lume del Pubblico. E faranno bene, perchè una volta, andando a Roma per affari, a questa stagione non potevasi avere udienza nè da Ministri, nè da Segretarii, perchè tutti assenti senza preavviso.

Un telegramma fa supporre anche che l'altro ieri, nel citato Consiglio di Ministri, siasi stabilita l'època per le elezioni generali politiche. Ma non ci è dato prestarvi fede. E ciò perchè il precisare l'època elettorale dipenderà, almeno lo si dichiarò, dalle circostanze; e se anche l'on. Crispi l'ha fissata in testa, non la farà sapere, se non al momento opportuno. Poi nello Statuto ci sono norme tassative per lo scioglimento della Camera e per l'appello agli Elettori. Basterà attenersi a quelle norme; anticipare sarebbe, più che altro, dannoso.

Dacchè, se l'on. Crispi conta molti amici, sa di aver pur molti avversarii; quindi non istà bene che questi abbiano tempo lungo per preparare le armi a combatterlo. È da preferirsi l'agitazione intensa alla agitazione soverchiamente lunga; dunque non mesi, ma poche settimane debbono bastare dalla pubblicazione del Decreto di scioglimento all'atto delle elezioni. E intanto? Avremo le *piccole notizie*, e quelle inventate di pianta, oggi affermate e domani contradette, sugli intendimenti supposti del primo Ministro.

Poi, se il telegrafo darà notizia dei Ministri che vanno o che ritornano, ricca messe gli offrirà pur la Corte. Adesso il Re va a S. Rossore, poi andrà a Monza, poi si recherà a trovare la Regina, delle cui gite alpinistiche già la Stampa reca relazioni belle di ammirazione e di ossequio. E di frequente si avrà a dire delle gite del Principe ereditario e degli altri Principi.

Siamo, dunque, al caso di promettere ai nostri Lettori per ora le *piccole notizie*. E di questo numero è quella telegrafata ieri, d'una Commenda della Corona d'Italia conferita all'abissino Mesciascià Uorkic. Nè l'annotiamo come singolarità, dacchè eziandio negli Stati semi-barbari esistono Ordini cavallereschi; bensì perchè questa prima distinzione aprirà la via ad altre, ed avremo presto una nuova serie di Commendatori e Cavalieri africani, o per benemerenze in Africa.

Immaginiamo che l'on. Franchetti, offertosi di rendere produttiva la Colonia Eritrea, riesca ad attuare la sua idea; è chiaro come si dovranno decretar ricompense ai suoi collaboratori in una impresa così utile per la civiltà. Ed anche dall'Africa ci verranno periodicamente le *piccole notizie*; e desideriamo assai che sieno proprio tali, e che nessun accidente disastroso sorvenga colà per agitare la fantasia del Pubblico italiano.

Che se questo Pubblico, più non tanto distratto dalla politica, potrà per qualche mese prestare l'attenzione sua ai fatti che si svolgono assiduamente nella vita intellettuale ed economica dell'Italia, sarà un bene; e noi non mancheremo di dare ora ad essi fatti la preferenza, di confronto ad altri che pur troppo, tra noi come altrove, costituiscono la *cronaca rea*.

Però è probabile che appena si saprà la decisione dell'on. Crispi circa lo *scioglimento della Camera*, tutti si affaccenderanno di nuovo per il grave problema della politica interna, ed anche il nostro Giornale non verrà meno al suo cómpito. G.

Particolari interessanti del combattimento fra le nostre truppe e i dervisci.

(*Note di un corrispondente*)

Keren, 2 luglio.

In sulle prime ore del giorno 24 giugno la 3.a compagnia (capitano Fara, tenente Pannazzi) del 1.o battaglione fanteria indigeni partiva da Keren per Bisce, d'ordine del Comando superiore, che era venuto nella determinazione d'occupare quella località per rassicurare maggiormente le carovane che si sarebbero avviate ai nostri possedimenti.

Insieme colla 3.a partiva la 1.a compagnia (comandata tenente Issel, tenente Cristofano) dello stesso battaglione, la quale dovea ritornare a Keren, subito dopo l'occupazione di Bisce. Due ufficiali s'univano alle dette compagnie: il tenente Spreafico, che dovea restare a Bisce quale segretario, ed il tenente Olivari, che, dopo avutane licenza, coglieva l'occasione per andare a vedere la nuova regione.

Il 26 giugno, sin dalle prime ore del mattino, cominciò a circolare fra gli indigeni di Keren e di Tantarua la voce che i Dervisci erano a Dega e che vi menavano strage. Dapprima si prestò ben poco credito a simile nova, ma giunte al comando del forte altre informazioni, quantunque vaghe ed esagerate, il maggiore Cortese mandò il capitano Noè, con un buluc di soldati indigeni e qualcuno del plotone esploratori, sulla via di Dega per procurare d'avere notizie fondate. Queste non tardarono ad arrivare: «I Dervisci avevano circondato Dega, ucciso e tagliata la testa al Diglal Hammed Mohammed el Fil, uccisi i vecchi ed i bambini, fatte prigioniere le donne giovani ed i fanciulli, piantato infine il loro campo nei pressi di Dega.»

Alle ore 4 pom. partì da Keren, comandata dal maggiore Cortese, una colonna, composta di un plotone esploratori (tenente Airoldi), della 2a compagnia (capitano Serra, tenente Miani) e della 4a compagnia (capitano Hidalgo) di fanteria indigeni del 1o battaglione; più una sezione d'artiglieria (tenente Fabbri) una sezione mitragliere (tenente Luccio), ambedue comandate dal capitano Michelini.

Alle ore 2 ant. del 27, richiesta dal maggiore Cortese, partiva pure per Dega una compagnia di cacciatori, forte di quasi 180 uomini, presi dalla 6a e 7a compagnia, comandata dal capitano Alferazzi e dai tenenti Sersale e Negro di Sanfront. L'entusiasmo dei nostri soldati fu grandissimo, sicuri come erano che *questa volta avrebbero fatte le fucilate*.

La colonna comandata dal maggiore Cortese giunse a Dega il mattino del 27; ma trovò che i Dervisci erano partiti.

Che cosa era avvenuto?

—

Da Adarthè, dove aveva pernottato, partiva, il mattino del 25, la colonna Fara, per proseguire la marcia. Giunti al Barka, gli ascari fecero notare sul letto del torrente numerose orme d'uomini e di cavalli, affermando con insistenza che da quel luogo eran passati i Dervisci. Da che cosa l'argomentavano? Non lo sapevano essi stessi, e gli ufficiali che li comandavano non se ne sanno tuttavia render ragione.

Toccando la sponda sinistra del Barka, ad Agordat, i nostri videro scappare degli uomini; fattili inseguire e ricercare nei boschi di palme-dum, che in quel tratto sono molto folti, si riuscì ad arrestarne cinque. Erano Dervisci. Interrogati, dapprima affermarono d'essere scappati da Kassala, dove morivano molti per fame; che eran soli e che cercavan da mangiare; ma, dato loro *qualche esempio*, alcuni, fra le reticenze e le contraddizioni, lasciarono comprendere che un gran numero di persone da quel punto eran passate. Allora il capitano Fara pensò di risalire il Barka per avvicinarsi a Dega. Arrivate le compagnie a metà della stretta Tsobab-Angazi, e visto che in sulla sponda destra del Barka era stato, forse ad arte, messo il fuoco ad un vasto bosco di palme-dum la colonna si fermò su d'una piccola altura, fortificandovisi con muri a secco, fatti costruire dagli ascari, e collocò tre piccoli posti.

Facea ritorno, intanto, una pattuglia mandata avanti per esplorare, la quale conduceva seco un piccolo schiavo dei Dervisci il quale era rimasto molto indietro, vinto dalla stanchezza. Costui, contento d'esser caduto nelle mani dei nostri, narrò che una colonna di Dervisci, guidata dallo emiro Hibraim Farag-Allah, erasi diretta su Dega per attaccare i Beni Amer al levar della luna; soggiunse che la colonna era partita da Agordat nella notte precedente e che però, a quell'ora, dovea trovarsi prossima a Dega. Interrogato sulla forza dei Dervisci, dopo d'aver data un'occhiata sul numero dei nostri, rispose esser moltissimi, assai più di quelli che vedeva, un gran numero armati di fucili e di più un centinaio di cavalieri, guidati dallo stesso Farag-Allah.

Durante la notte gli ufficiali deliberarono d'arrischiare una pattuglia verso Dega; domandarono agli ascari chi volesse andare; se ne fecero avanti un gran numero, lietissimi d'avere affidata la pericolosa missione; ma se ne lasciarono partire solamente tre. Costoro ritornarono al fortino verso le 10 a. m. del 26 e riferirono che i Dervisci aveano attaccato Dega e bruciatala a metà: che aveano ammazzato il Diglal e buona parte abitanti: che avean fatta una grossa razzia e che si ritiravano verso Demba, conducendo seco loro anche molti prigionieri.

Saputo ciò, il capitano Fara, tenendo conto della vicinanza in cui potea trovarsi il nemico, ordinò che le compagnie stessero sotto le armi; ma indarno si attese sino alle 4 p. m. sicché si argomentò dai nostri ufficiali che i Dervisci si fossero fermati a Demba per riunirsi e riordinarsi.

Alle 4 e 1\|2 pom. un ascaro del piccolo posto numero 2 annunziò che il nemico si ritirava per la via di Bab Herfat. Tosto il capitano Fara manda il tenente Cristofano, alla testa di 30 uomini, col difficile incarico di sapere con sicurezza quanto vi fosse di vero in ciò che era stato riferito, scoprire con chi s'avea da fare, mostrarsi insomma ardito, ma prudente.

Il tenente Cristofano raggiunse alle 6 pom la via di Bab-Herfat, sulla quale *scoprì* traccia del passaggio dei Dervisci. Mandatone avviso al capitano Fara, continuò per la via di Damtai, per *prender contatto* col nemico. Poco dopo, trovò nascosta fra i cespugli una donna, la sorella di El-Hussein, uno dei capi di Dega, fatta prigioniera ma poi lasciata indietro, la quale informò che la colonna dei Dervisci era passata da poco tempo da quel sito e che gli ultimi doveansi trovare poco lungi; disse che un piccolissimo numero dovea essere ancora dietro. Il tenente Cristofano prosegue: trova due donne trucidate e, presso all'imboccatura della gola di Demtai, vede circa venti Dervisci che accompagnavano un camello carico di masserizie rubate.

Ordina d'attaccarli: ne viene ucciso uno, si prendono due fucili; gli altri rispondendo per poco al fuoco, si disperdono. Di questo fatto informa il capitano Fara e continua a spingersi ancora avanti; ma, pervenuto alla sommità del colle, essendo già notte inoltrata, si fermò.

Poco dopo perviene al tenente Cristofano l'ordine di riunirsi alle due compagnie, avendo il capitano Fara deciso di portarsi avanti, ad Agordat, seguendo il Barka. Intanto, anche la 1.a compagnia, col tenente Issel, fa una splendida marcia durante la notte: parte dal fortino per accorrere in aiuto del tenente Cristofano, passa per la gola di Damtai e si riunisce ad Agordat alla 3.a compagnia.

I due campi erano vicinissimi: quello dei Dervisci a un'ora di distanza da quello dei nostri, era sul letto del Barka.

—

Al mattino del 27 il capitano Fara manda una battuglia, la quale avvisa subito che il nemico è vicino. La colonna dei nostri avanza in formazione di combattimento. Venuta a contatto con i Dervisci, questi si gittano in un bosco di palme, sulla destra del Barka; li insegue tosto la mezza compagnia (3a.) del tenente Pennazzi, il quale valorosamente apre il fuoco; l'altra mezza compagnia (3a.) col tenente Spreafico va sulla destra di Pennazzi, per rafforzarlo.

La 1a. compagnia, col tenente Issel alla testa e coi tenenti Cristofano ed Olivari, nello spostarsi verso sinistra, per guadagnare il torrente, è accolta da fuoco vivissimo e minacciata dalla cavalleria nemica. Il capitano Fara or-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 27

IL DIO MILIONE

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

—

— Se si deve rispondere?... Sicuro che lo si deve; è tanto naturale!... Ma non basta mica dire: — *Sì, amo!* — Ben più, domanda il sacerdote. Prima allo sposo, e poscia alla donna egli fa dare solenne giuramento che saranno per amarsi sempre sempre, che non si abbandoneranno più, fino alla morte: ed essi lo giurano nel santo nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, e nel nome della Santissima Vergine e di tutti i Santi Martiri del cielo, in eterno. Amen!... E la gente che si trova in chiesa ed il sacerdote stesso ripetono in coro: Amen.

Timea la guardava stupita, dominata da un senso arcano di paura.

— Il sacerdote, poichè tale giuramento udì, prende da un piattello gli anelli nuziali e li pone in dito uno all'uomo e l'altro alla donna, unisce le loro mani e consacra nastro le congiunge. Frattanto il coro dei cantori intuona il cantico: — «Gospodi Pomilui! Gospodi Pomilui!» — Ah come sembrano armoniose queste parole a Timea: Gospodi Pomilui! Doveva essere certo un cantico in estranea favella e apportator di benedizioni sulla nuova famiglia così solennemente formata dal sacerdote.

— Poi — continuò donna Sofia — con un manto di seta a fiorami si ricoprono i due sposi dalla testa ai piedi; e sul loro capo, mentre il sacerdote con misteriose dolci parole li benedice, i due assistenti tengono magnifiche corone d'argento.

— Ah!...

Donna Sofia tacque per un momento, a questa interruzione della giovane; poi le accese vieppiù la fantasia descrivendole ancora lo splendore dell'altare, le imponenza della cerimonia.

— Sempre, nel frattempo, il coro, accompagnato dall'organo, canta l'inno — *Gospodi Pomilui!* — Dopo, il sacerdote prende una delle argentee corone e la porge allo sposo affinchè la baci devotamente. Baciatala, il sacerdote lo incorona, pronunciando lento e maestoso le parole: « — Ti ho incoronato servo del Signore Iddio; ricordatene! e per amor suo, vivi con questa donna, tua moglie, in pace ed in carità. Così Dio ti benedica.» — E detto ciò, l'altra corona egli prende e l'offre al bacio della sposa.

— Ed incorona anche lei?

— Anche lei.

— E che le dice?

— Ti ho incoronata serva del Signore Iddio; ricordatene! e per amor suo vivi con quest'uomo, tuo marito, in pace ed in carità. Così Dio ti benedica.

— Oh com'è bello! com'è bello!...

— La funzione non per anco è finita. Comincia allora un altro sacerdote le preghiere, per implorar dal Signore le benedizioni sulla coppia degli sposi. Il reverendo arciprete, nel contempo, li prende per mano e conducili tre volte intorno all'altare. Soltanto dopo questo triplice giro è levato il manto che ricopriva gli sposi. La folla raccolta nella chiesa va sussurrando allora: « — Oh felice imeneo! Oh coppia avventurosa!... Com'è bella la donna! Che nobile e fiero uomo è lo sposo!...»

Timea, nella sua estasi virginale, scuoteva il capo, come involontariamente tratta ad affermare la imponenza del sito, la bellezza maestosa della cerimonia.

Sospirò donna Sofia, ripensando forse al giorno lontano de' suoi sponsali; poi continuò:

— Il decano si fa portare un calice d'oro, con entrovi del vino. Lo sposo prima, la donna di poi ne bevono.

— È vin pretto, in quel calice? — domandò Timea con ingenuo terrore. Le proibizioni della religione musulmana contro il vino le ritornavano alla mente, quell'orrore inspirandole.

— S'intende che vin pretto. E si deve vuotare il calice. Gli sposi poi lo riempiono con grani di frumento cotti nel miele, simbolo dei figli onde il cielo benedirà loro unione... Ah bello, proprio bello è tutto questo!

Rilucevano di strano fuoco gli occhi di Timea. Pareva essa come perduta in sogno giocondo. Riandava la scena fantasiosa descrittale, con tutti que' misteri di fede, con tutti que' simboli della vita umana; ed il suo cuore n'esultava, fidente che tra pochi giorni ella pure sentirebbe le benedizioni del prete e l'armonioso coro a quelle benedizioni associarsi.

Donna Sofia sorrideva, cercando soffocare l'impeto del prorompente riso coll'empirsi la bocca di mais abbrustolato. Era un'occupazione deliziosa, davvero!

Peccato fosse stata interrotta.

Passi d'uomo risuonarono nella stanza vicina, e la porta fu spalancata.

Quale visita inaspettata! era il signor Katschuka.

Donna Sofia ne fu sgomenta. Ella calzava un paio di ciabatte, vestiva dimessamente e ripieno di mais torrefatto aveva il grembiule. Come nascondersi?

Ma più ancora ne fu spaventata Timea: pure, ella non avea nulla da nascondere.

— Perdono — disse il bel capitano, famigliarmente, come chi sa di trovarsi in sua casa. — Tutte le porte trovai serrate, nessuno vidi, e perciò mi diressi qua, per caso, nella speranza che avrei finalmente incontrato qualcheduno.

— Mia figlia si è recata in visita, presso le sue amiche — balbettò donna Sofia. — Ho mandato la servitù in chiesa, alle funzioni... Siamo rimaste in casa noi due sole... Perciò sedemmo qui in cucina, ad aspettar che qualcuno ritorni. La prego a scusarmi, signor capitano, se la mi trova così in *négligé*.

— Oh fa nulla, mamma Sofia — le rispose bonariamente il capitano. — Così resterò in cucina anch'io.

— La si figuri!... Prego... Non permetterò mai... Qua in cucina!... Ma se non posso nemmeno offrirle una sedia, signor capitano?!...

Si trovava in un bell'imbarazzo, proprio, donna Sofia. Non poteva condurre il capitano nella sala di ricevimento, perchè lei ci avrebbe sfigurato, con quelle vesti dimesse ed in ciabatte; non poteva mandarci Timea, e lasciarveli soli finchè ella avesse altre vesti indossate: ciò non si addiceva alla prudenza di una madre ed all'onore stesso di una fanciulla. Per fortuna, il capitano era uomo da superare ogni contrattempo, un vero militare che sa trarsi d'impiccio in qualunque peggior condizione.

— Ma non la faccia delle cerimonie con me, mamma. Veda qua; siederò su questa ceppaia. Che vuol di meglio?

E sedette sovra una ceppaia, dirimpetto a Timea.

C'era un'altra cosa che ancora molestava donna Sofia: la confettura di granoturco. Ma anche qui le venne in aiuto il capitano.

— Mamma, ella sta gustando i confetti di stagione, non è vero?... La continui, la continui pure; anzi, se non le dispiace, ne faccia parte anche a me. La è questa l'unica occupazione divertente della domenica. A me piacciono tanto, quei confetti!...

Donna Sofia restò colpita al vedere come il capitano, in realtà, avidamente gustasse quel passatempo infantile. Agli occhi di lei, crebbero a mille doppi i meriti del suo futuro genero.

(Continua).

dinà, che entri in azione, tenendosi sempre sulla sinistra. Il fuoco è continuo, rapido da ambe le parti.

Con grande ardimento la 3a. compagnia si spinge ognora più avanti, mentre sapientemente la 1a. minaccia la linea di ritirata al nemico, attaccandolo di fianco e tendendo a spingerlo contro i monti di Antiai.

I Dervisci, raccolti sempre sotto le 10 bandiere che avevano, cominciarono a ritirarsi, ma con calma, anzi con lentezza solenne; lasciavano disseminato il terreno di morti, di feriti, della razzia fatta. Erano ammirevoli; cadeva un porta bandiera, (e ne caddero moltissimi) subito un altro lo surrogava; noncuranti della vita, disputarono il terreno lasciandosi finire stoicamente; cominciarono a piegare, a ritirarsi, dopo subite gravissime perdite; in ultimo si diedero alla fuga, protetti dalla loro cavalleria.

Il combattimento cominciò nel bosco di dum; ma la mischia divenne più accanita sul torrente e ai piedi della montagna d'Antiai; ebbe fine nella gola di El-Asciai. Morti dei nemici 150; qualche ferito grave fu finito dai nostri ascari nell'ebbrezza della vittoria.

Bottino: sette bandiere prese su dieci; n. 120 fucili; un numero stragrande di lancie, sciabole, coltelli, scudi. Ricuperata tutta la razzia fatta a Dega, le teste del Diglal e dello Sceik-Egel. Venne liberato il capo di Sciukria col fratello Hammed El Gil, i quali stavano a Dega e venivan tradotti prigionieri. Si presero poi vari cavalli e muletti, molti asinelli, cinque cammelli corridori.

Le perdite dei nostri si riducono a due uomini; poi vi sono sette feriti, fra i quali un buluc-basci.

La situazione nei Balcani.

Parigi, 10. Circolano voci inquietanti sulla situazione in Serbia.

Milano lancerebbe presto un proclama alla nazione e quindi recherebbesi al campo presso l'esercito, il quale lo proclamerebbe reggente.

E' commentata anche la notizia della *Bulgaria* che Stambuloff favorirebbe la formazione di Comitati in tutto il paese per la proclamazione della indipendenza.

Il *Matin* annunzia poi essere scoppiata una insurrezione a Sofia.

La truppa sarebbesi servita delle armi e vi sarebbero trenta morti.

Molti soldati e borghesi si sarebbero rifugiati in Serbia.

Vienna, 20. — Qui guadagna credito la voce che la Bulgaria proclamerà la sua indipendenza il 14 agosto terzo anniversario della ascensione al trono del principe di Coburgo. Malgrado il desiderio dei suoi parenti che egli lasci la Bulgaria, il principe crede che il suo onore sia impegnato a rimanere e avrebbe detto: « Quando anche tre corpi d'esercito venissero marciando nel Principato, io non lascierei, vivente, il trono e il paese »

Costantinopoli, 20. L'ambasciatore italiano è il più attivo dei rappresentanti nell'insistere presso la Porta perchè riconosca l'indipendenza della Bulgaria. Ma l'opera dell'ambasciatore italiano è vivamente contrariata dagli ambasciatori di Russia e di Francia e dal ministro di Grecia.

Per gli immigranti agli Stati-Uniti.

Il governo degli Stati Uniti d'America con recente circolare ha dichiarato che gli immigranti possono introdurre in franchigia animali ed attrezzi di lavoro, a condizione che ne specifichino, con giuramento davanti a un ufficiale consolare degli Stati Uniti, la qualità ed il numero e dichiarino di introdurli al solo scopo di farne uso e non di venderli.

Il professore Pietro Sbarbaro dalle carceri di Sassari mandò alla Presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato sperando di ottenere in tal modo più facilmente la grazia.

Una interpellanza di Imbriani a proposito dello scioglimento del « Pro Patria »

Roma, 21. L'on. Imbriani ha inviato alla presidenza della Camera una domanda per interpellare il ministro Crispi sui suoi intendimenti e sulla sua condotta di fronte allo scioglimento dell'associazione *Pro Patria*.

Alcune società radicali intendono riunire tutte le società democratiche di Roma per protestare contro lo scioglimento del *Pro Patria*; ma il governo è risoluto d'impedire qualunque manifestazione che possa turbare i rapporti amichevoli con la nazione vicina.

Il Comitato romano della Società *Dante Alighieri* è convocato in assemblea generale per questa sera — martedì — per deliberare sullo scioglimento della Società *Pro Patria* nelle provincie italiane dell'Austria.

Anche il Comitato di Venezia è convocato in seduta straordinaria per deliberare sul seguente ordine del giorno: « Comunicazione della Presidenza sullo scioglimento della *Pro Patria* e conseguenti deliberazioni ».

Si telegrafa da Trento che il Comitato per il monumento a Dante ha messo al sicuro i fondi per il monumento stesso mandandoli a Milano, in previsione di un prossimo scioglimento anche di questo Comitato.

Vendetta di un infermiere che si punisce da se.

Il vecchio infermiere Andrea Campi, licenziato nel maggio scorso dall'Ospitale di San Spirito in Roma, si recava ieri in quell'istituto ed incontrata la monaca Ilaria Cairacchi, ch'egli riteneva la causa del suo licenziamento, le sparò contro a bruciapelo due colpi di revolver. Disarmato dagli altri infermieri e trascinato in Questura, riuscì quivi ad ingoiare una boccetta di acido solforico che teneva indosso. Poco dopo morì. La suora guarirà in dieci giorni.

Calore della luce della luna.

Il prof. Boys, di Sout Kensigton, ha risolto il problema, invano studiato da Tyndall, Rosse e Langley, di determinare il grado di calore della luce della luna.

Egli impiegò a questo scopo un apparecchio di finissime fibre di quarzo, colle quali costruì una scala termometrica, avente una sensibilità incredibilmente grande.

Mediante questo suo strumento, egli potè constatare il calore emanato da una candela sino ad una distanza di un miglio inglese e tre quarti.

Lasciando cadere sul piccolo disco del suo istrumento i raggi lunari, constatò che il calore di essi è uguale a quello della luce di una candela distante 21 piedi.

Questo risultato concorda perfettamente colle supposizioni di Piazzi Smyth.

La bandiera italiana trascinata nel fango.

Troviamo nel *Pensiero di Nizza* questi particolari di uno sfregio recato alla nostra bandiera in occasione della festa nazionale del 14 luglio.

Un parrucchiere, *sujet italien*, per partecipare alla festa nazionale inalberò la bandiera della sua nazione accanto a due bandiere francesi. Alcuni miserabili - e diciamo *miserabili* perchè non troviamo nel vocabolario termini di maggior disprezzo - alcuni miserabili che fanno del patriottismo a chiasste, staccarono la bandiera italiana, la trascinarono nel fango, e la bruciarono dopo averle fatto altri sfregi degni di loro. In città l'indignazione contro quei miserabili è vivissima - non diciamo nulla per non infiammare di troppo gli animi esacerbati. Solo sappiamo che il console italiano procede ad una energica inchiesta.

Cronaca Provinciale.

Festa operaia.

Ecco il programma delle pubbliche feste in San Daniele domenica 27 corrente, per solennizzare il XX anniversario di fondazione della Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Ore 10 ant. Ricevimento delle Rappresentanze invitate, alla Stazione della Tramvia.

Ore 11 ant. Visita ai luoghi notevoli del paese.

Ore 1 pom. Grande banchetto popolare, nel grande viale del pubblico giardino.

(Il quoto per intervenire al banchetto è fissato in lire 3.50. I signori componenti le altre Società della Provincia potranno farsi inscrivere mediante le rispettive direzioni, prima del 26 corr.)

Ore 4 pom. TOMBOLA nella Piazza del Duomo — Cinquina lire 50 — Prima tombola lire 200 — Seconda tombola lire 100.

Ore 6 pom. Corse di velocipedi alla pista del pubblico giardino e sotto la direzione del Veloce Club Udinese che gentilmente si presta. Premi: medaglie d'oro e d'argento.

Ore 7 pom. Cuccagne napolitane ed altri giuochi sul piazzale del mercato; concerti musicali.

Ore 8 pom. Ballo popolare con scelta e distinta orchestra.

Illuminazione fantastica del Giardino pubblico e del Paese; fuochi artificiali.

La ferrovia Casarsa - Spilimbergo.

EPIGRAMMA - DIALOGO.

Dimmi Caio: sai tu che cosa sia
la così detta per piacenteri.
Casarsa-Spilimbergo ferrovia? —
Qua dubbio! È ferrovia bella ed ammessa
per Legge — Sì; ma chi pon mano ad essa? —
L'espropriazione è un fatto — Ma d'Appa to
più non si parla nè in basso nè in alto —
Ma c'è il million... che ha preso un'altra via...
In dieci anni gr.n parte n' assorbia
il lavoro di Monna ingegneria;
il qual fu tanto e tanta la *cartagine*
da far la ferrovia con quelle pagine.
Quella di ferro non si sa ove stia....
Chi la trova, la porti in sacristia!

L. P.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 1008.

Comune di Ravascletto.

Avviso di concorso

A tutto Luglio corrente è aperto il concorso al posto di Maestro della scuola elementare maschile in questo capoluogo, classificata di grado inferiore tra le rurali di terza classe, verso l'annuo stipendio di L. 770, pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro, da prodursi a quest'ufficio, saranno corredate dai documenti prescritti dall'art. 147 del Regolamento 16 febbraio 1888 N.o 5292.

L'eletto assumerà il servizio il 15 Ottobre p. v.

Ravascletto 16 luglio 1890

Il Sindaco
G. Barbacetto.

N. 1758.

Municipio di S. Vito al Tagliamento.

Avviso di Concorso.

In seguito a rinuncia del signor Lenardon Dr Pietro, viene col presente aperto il concorso ad una delle due condotte Mediche chirurgiche di questo Comune.

Lo stipendio annuo è di L. 2000 oltre ad un'indennità di lire 500 per obbligo di tenere cavallo, il tutto pagabile in rate mensili postecipate.

L'eletto dovrà assumere le sue mansioni col 1 Settembre 1890.

La nomina è di competenza del Comunale Consiglio ed avrà la durata di 3 anni salvo conferma coll'espiro di questo termine, a senso dell'art. 16 della Legge Sanitaria 22 Dicembre 1888 N. 5849.

Le domande dovranno essere prodotte a quest'Ufficio, entro il mese di Luglio p. v. ed essere corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di cittadinanza italiana.
3. Fedine politico criminali.
4. Diploma di Laurea.
5. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio.
6. Certificato medico ci fano costituzione fisica.
7. Certificati delle pratiche sostenute e di servigi prestati.
8. Tutti gli altri documenti che valgano a maggiormente provare l'abilità e capacità dell'aspirante.

La condotta è limitata alla cura dei soli poveri.

Il capitolato degli obblighi inerenti alla condotta è ostensibile presso la Segretaria Municipale in tutti i giorni durante l'orario di Ufficio.

S. Vito al Tagliamento 28 Giugno 1890.

Il Sindaco.
N. Fadelli.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 21 -7-90	ore ant. 9	ore pom	ore pom.	giorno 22 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	749.9	750 6	751.6	752.6
Umidità relativa .	71	71	76	81
Stato del cielo . . .	misto	misto	misto	misto
Acqua cadent. mm.	4.0	—	—	4.8
Vento (direzione	N W	N	N	N W
Vento (loc. cm.	4	11	11	14
Term. cent. .	18.9	19.9	18.1	18.1

Temper. mass. . 25.2 | Temperatura minima
» min. 16.1 | all'aperto 13.6

Tempo probabile:
Venti freschi settentrionali, cielo sereno con qualche temporale sul Continente.

Concorso per medici.

È aperto un concorso per esame a venti posti di medico provinciale di terza classe coll'annuo stipendio di lire 3500. — Il tempo utile per la presentazione della domanda di concorso al Ministero dell'Interno scade col giorno 30 del prossimo venturo settembre. — Gli esami si daranno entro il successivo novembre in Roma e nei giorni che saranno notificati agli aspiranti ammessi all'esame. — Un'attestazione d'idoneità sarà rilasciata a quelli fra i concorrenti che abbiano superato felicemente tutte le prove; però il risultato ottenuto non sarà valido che per i venti posti stabiliti.

Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla R. Prefettura.

Per chi cerca impiego.

E' aperto il concorso a trenta posti di Vice-Segretario amministrativo nelle Intendenze di Finanza, da tenersi per esami scritti ed orali.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda al Ministero delle finanze, per mezzo dell'Intendenza della provincia del rispettivo domicilio non più tardi del 31 Agosto p. v.

Gli esami scritti si terranno nei giorni 14, 15 e 16 ottobre p. v. presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

I candidati che risulteranno approvati nelle prove scritte, saranno ammessi agli esami orali, da tenersi presso il Ministero delle Finanze, nel giorno che sarà indicato con lettera al rispettivo domicilio dei candidati stessi.

I vincitori del concorso saranno classificati per ordine di merito e nominati Vice-Segretari amministrativi entro il corrente anno 1890.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla locale Intendenza di Finanza.

Corte d'Assise.

Oggi si apre la prima sessione del III trimestre anno corrente della nostra Corte d'Assise con una causa che sarà dibattuta a porte chiuse. L'accusato è certo Zoratti Serafino: il titolo dell'accusa, violenze carnali.

Domani rivedremo alla sbarra il Tommaso Borsetta di Mortegliano, l'assassino della moglie.

Lo svolgimento di questa causa, per la quale sono assegnati due giorni, sarà interessante dovendo i periti medici dare il loro responso circa la maggiore o minore responsabilità dell'uxoricida che, come risulta dai resoconti del primo dibattimento, non si ricorda di nulla, non sa nulla, poveretto, nè meno come si chiamasse la disgraziata cui egli tolse in così barbaro modo la vita.

I temporali ultimi.

Non abbiamo ancora notizie precise intorno agli ultimi temporali verificatisi in Provincia. Venerdì, oltre la pioggia, nelle nostre regioni si ebbero traccie di grandine ad Aviano, grandine minutissima a Lauris. La pioggia fu copiosa, in questo paese.

Domenica, forti venti in quasi tutta la provincia e piove abbondanti; ma non sappiamo ancora di grandine. Il temporale entrò nella zona della nostra Provincia intorno alle tre e mezza pomeridiane — con direzione da Sud-ovest e Nord-est. Nella mattina s'erano avuti temporali in Lombardia ed in altre regioni dell'Italia Superiore.

Società Operaja Generale.

Il cons. rappresentativo di questa Società nella seduta 19 luglio corr. deliberava di partecipare alla celebrazione del 20.mo Anniversario di fondazione della consorella Società di S. Daniele nella domenica 27 corr. mese — Una rappresentanza della Società partirà domenica col Tramvia a Udine che arriva a S. Daniele alle ore 10 ant. ove sarà il ricevimento ufficiale delle consorelle invitate.

Di ciò si dà avviso ai soci che numerosi vorranno unirsi alla rappresentanza sociale con avvertenza che le iscrizioni dei partecipanti si ricevono all'ufficio della Società incaricata di accettare il pagamento della tassa di ammissione al banchetto Sociale che è fissata in lire 3.50

Si accettano le iscrizioni a tutto il giorno di venerdì 25 luglio.

La Direzione.

Giardini d'Infanzia.

Alle 5 pom. di sabato, una eletta schiera di signore e signorine si trovava raccolta nel Giardino d'Infanzia in via Tomadini pel *Saggio* — datosi a festeggiare l'onomastico di S. M. la Regina.

Il salone dei giuochi era adorno di festoni e fiori, tra cui spiccavano le *Margherite*.

Le signorine maestre, chiaro vestite, con gale e margherite appuntate sul petto, s'aggiravano festose, irrequiete, a comunicare ordini, a dare le ultime disposizioni, sorridendo ai piccini, alle amiche, sorridendosi fra loro.

Intanto, gl'invitati continuavano ad arrivare. Noto il R. Consigliere Delegato cav. Gamba, l'onorevole Sindaco cav. Elio Morpurgo, il R. Provveditore agli studi, il Direttore della Scuola Normale Superiore di Sacile, gentili patronesse del Giardino, il Presidente Senatore comm. Pecile, il nob. Mantica, il consigliere comunale Pletti Ermenegildo.

La prima parte del programma si svolge nel salone dei giuochi. Si può essere miscredenti, scettici: ma penso che tutti, com'io provai, sentano commozione viva e sincera davanti ad uno stuolo di bambini raccolti, le manine congiunte, che una preghiera cantano su motivi patetici, invocando la benedizione del cielo sui loro capi innocenti e sui genitori e su tutti.

Gli altri due *giuochi* nel salone non li vidi: era così affollato, ed alle finestre si raggruppavano dovunque tante signore e signorine che non potei ficcarmi in nessun posto donde guardare.

Per intermezzo, una bambina, tenendo fra mano una moneta, declamò propriamente una piccola poesia: che ne farebbe di quella moneta? comperarsi qualche dolce?... Sono assai buoni, i dolci; ma dopo gustatili, nulla resta. Comprarsi una bambola?... Ma questa, seppur bellina, in breve tempo si guasta e sperdesi. Meglio donar la moneta ad un povero: dopo, ella non l'avrà più, ma quell'affamato non avrà più fame.

La guerra, canto, è come tutti gli esercizi frœbelliani, un giuoco: uno spuadra di fanciulletti, con cappelli di carta da 'generali,' con trombette e tamburri, a passo di marcia, vanno cantando una poesiuccia guerresca nella quale il sentimento patriottico predomina.

Graziosa la lezione oggettiva: con piselli ed asticine, gli allievi fabbricano piccole tavole. Poi furono interrogati opportunamente dalla direttrice signora Botaggini sulla varietà degli usi cui possono servire le tavole e sulla materia onde sono costruite.

I fiori: altro giuoco per l'educazione dell'odorato: cogli occhi bendati i bambini, fiutando un mazzolino, devono indovinare qual sia il fiore spiccante in esso: e chi indovina, il mazzolino è suo. Se il bambino o la bambina aveva la mamma presente, glielo regalava. Una bambina non riescì nel giuoco: e allora, una strofetta cantata dagli altri narra l'insuccesso con parole scherzose.

Secondo intermezzo: un bel coro, musica di Mendelssohn, cantato assai bene dalle signore maestre.

Della terza parte, istruttivi i giuochi del *passero* e della *barcarola* — pel quale il Sindaco di Marano Lacunare signor Rinaldo Olivotto mandò reti ed altri strumenti da marinaio; molto dilettevole la quadriglia ungherese, danzata appuntino dai bambini tutti. Ma quello che parve più interessante si è *l'esame* subito dagli alunni, intorno alla geografia e alla storia del Friuli. Il giardino possiede una bella *carta* del Friuli in cemento, a fortissimo rilievo, con le montagne, i fiumi, le vie ferrate, le città il mare: e gli alunni, su questo estratto a sorte, rispondevano accennando ai confini della Provincia, alla origine del suo nome, ai dominii cui fu soggetta, alle traccie del dominio romano. Brevi risposte, certamente, quali si possono far capire ed imparare alle tenerelle loro menti.

Chiuse il saggio il canto della poesia *La Regina*, di Emma Tettoni; e un *discorsino* d'un alunno della scuola elementare annessa, il quale espresse il proprio rammarico per dover lasciare il Giardino e ringraziò gl'intervenuti alla festa.

Meritano lode le signore maestre che, con miracoli di pazienza, seppero ottenere miracoli di profitto.

Il Giro del Mondo.

Grande novità al Teatro Nazionale. Il cavaliere Petagna che avrebbe dovuto chiudere domenica il suo *Giro del Mondo*, dietro le insistenti domande di alcune persone si fermerà qui ancora qualche giorno allo scopo di far vedere, cominciando oggi, *l'Esposizione di Parigi del 1889* (torre Eiffel) ad effetto di notte. Questo divertimento *nuovissimo* (ed ognuno lo può di leggieri comprendere) sarà di effetto veramente straordinario, e di una importanza ed utilità non comune.

Le vedute della IV serie saranno in parte mutate, e così pure quella della sezione riservata.

Il prezzo d'ingresso resta ridotto a Cent. 80, prezzo veramente troppo mite se si riguarda la bellezza e l'importanza del divertimento.

Per l'importazione di tori Friburgo e Simmenthal.

La Deputazione Provinciale ha diramato ai Sindaci ed allevatori del Circondario di Udine la seguente circolare:

« Il Consiglio provinciale con sua deliberazione 30 giugno ultimo scorso ha autorizzato la Deputazione a disporre per una importazione di torelli Friburgo Simmenthal da effettuarsi nel prossimo settembre. Detta importazione si farà solo quando si abbiano commissioni per un numero di capi sufficienti per il carico almeno di un vagone completo.

« Apposita commissione nominata da questa Deputazione si richerà in Svizzera per gli acquisti, e le spese per l'invio della detta commissione, come per il trasporto e mantenimento dei tori fino a Udine, restano a carico della Provincia 2|3 ed 1|3 5 del R. Ministero di Agricoltura che si è offerto di concorrere in questa spesa.

« I committenti saranno tenuti al pagamento delle spese di acquisto dei tori ed a quelle di mantenimento e ricovero per i capi che non venissero ritirati il giorno prescritto pel riparto e consegna.

« L'inscrizione verrà definitivamente chiusa col 10 agosto p. v.

« Si accettano commissioni anche da parte dei privati, i quali avanzeranno le domande conforme lo schema d'obbligo qui in calce trascritto, il quale dovrà essere esteso in carta da bollo di lire 1.

« Tanto i Comuni, come i privati, assumono l'obbligo di conservare i torelli colle norme regolamentari che veranno fissate dalla Deputazione provinciale, e non potranno venderli per il periodo di due anni dalla consegna, senza speciale autorizzazione da parte di questo ufficio.

« Qualora i committenti Comuni e privati non si accordassero sul modo di riparto dei singoli torelli, verrà proceduto al sorteggio.

« Per gli ulteriori schiarimenti potranno i signori Sindaci, come gli allevatori, rivolgersi a questo ufficio o direttamente a Veterinario provinciale incaricato di riceyere le commissioni.

« S'interessano i Signori sindaci a trasmettere atto di ricevimento della presente, ed in tempo le deliberazioni consigliari.

Il Presidente
G. Gropplero.

Colori nocivi proibiti.

Il ministero degli interni ha pubblicato l'elenco dei colori nocivi, i quali non possono essere impiegati nella preparazione delle sostanze alimentari e di bevanda e che non debbono usarsi per la colorazione di stoffe, tappezzerie, giocattoli, carte per involti di materie alimentari e per tutti gli altri oggetti di uso personale e domestico; comminando la pena pecuniaria estensibile a lire 500, ed in caso di recidiva, la chiusura dell'opificio o del negozio ai trasgressori.

I *colori inorganici* che non debbono essere usati in nessun caso nella preparazione delle sostanze alimentari e delle bevande, nella colorazione delle carte per involti di materie alimentari e nella colorazione dei recipienti destinati alla conservazione delle sostanze alimentari stesse, sono i seguenti:

Indaco di rame - bleu di montagna - ceneri azzurre - gialli di cromo - giallo di Cassel - giallo di Napoli - orpimento - realgar - solfuro di Cadmio - oro musivo - ioduro di piombo - massicot o litargirio - giallo di barile - giallo bottone d'oro - cinabro verde - verde milory - verde di Brema - verderame - verde di montagna - verde di Scheele - verde di Schweinfurt - verde di Vienna - verde Paolo Veronese - verde inglese - verde minerale - cinabro - rosso d'antimonio - minio - cromato di piombo rosso - litargirio - bianco di piombo - solfato di piombo - bianco di zinco e il bianco di Griffiths. Il solfato di rame è tollerato nelle conserve di legumi verdi nella proporzione di meno di 1 decigramma per chilogramma di materiale conservato.

I *colori organici* vietati per gli usi anzidetti sono i seguenti:

Gommagotta — Materie coloranti artificiali derivate dal catrame ad eccezione delle seguenti: crisoidina, azoflavina, rocellina, ponceau, bordeaux scarlatto di Biebrich, giallo naftol S, fucsina solfonata, genziana.

Così pure è vietato di colorare i giuocatoli con i colori proibiti per le sostanze alimentari.

Per la colorazione delle stoffe per mobili, per abiti e per tappezzerie, nonchè delle carte dipinte per quest'ultime, dei fiori, delle foglie e dei frutti artificiali, delle candele, degli oggetti di cartoleria, dei paralumi, ecc., sono proibiti i colori arsenicali.

Un altro ricoverato.

Fracassi Paolo fu Angelo, di anni 49, abitante a Vat, inabile a qualsiasi lavoro, fu ieri ricoverato nel locale Ospizio di Mendicità.

Un ubbriaco al giorno.

Tamozzi Michele, d'ignoti, calzolaio, da Udine, dimorante in vicolo degli Orti, venne arrestato per ubbriachezza e disturbo della pubblica quiete.

Per Grado.

Domani mattina, mercoledì, alle ore quattro parte dalla Via Gorghi, Albergo Cecchini, la giardiniera per Grado. Avviso per chi volesse approfittarne.

Programma

che la banda del 18.o regg. Cavalleria Piacenza eseguirà stasera dalle ore 8 1|2 alle 10 in Piazza della Stazione.

1.	Marcia I.a	Wieselberger
2.	Mazurka « Winterblumen »	Piefk
3.	Valzer « Nid d'Amour »	Waldteufel
4.	Polka « Carillon »	Mireckj
5.	Marcia II.a	Wieselberger
6.	Mazurka « Dolci Memorie	Colucci
7.	Valzer « Venetia »	Lowtbian
8.	Polka « Svegliarino »	Filippa

Posta economica.

Al signor Imparziale — Nimis.

Va bene; domenica a Nimis andranno alle urne, ed Ella vorrebbe dire roba da chiodi a quelli che caddero nelle elezioni generali e s'arrabattano adesso per risorgere e tornare al cosidetto *potere.*

Scusi; ma per tutto ciò, Ella ha sbagliato indirizzandosi alla *Patria del Friuli.*

Dopo un pettegolezzo di questa specie, che ci procurò noie infinite, il nostro Giornale non ama farsi organo di pettegolezzi elettorali.

Godo che Ella stimi il *chiarissimo ed onestissimo Sindaco signor Mini dottor Pietro*; suppongo giusta la sua avversione a *certe persone che si sforzano di rientrare in Consiglio.* Ma noi, veda, lascieremo che se ne sbrighino domenica gli Elettori, e, secondo il gergo napoletano, *non ce ne incarichiamo.*

E non *ce ne incaricheremo* fino a che non si saprà un pò meglio come i Pubblici Ministeri ed i Tribunali la intendano la Legge sulla Stampa. Dopo certa sentenza udinese, e la famosa sentenza milanese nel processo Marcora, c'è da stare all'erta Scusi e dica sulla piazza di Nimis a voce alta quello che Ella voleva dire sulla *Patria del Friuli.*

Il Direttore.

Si rende noto

che la signora **Brida Maria** fu Sebastiano con dichiarazione 18 luglio 1890, rilasciata in atti della locale Pretura, ha rinunciato alla eredità di Brida Sebastiano fu Eusebio, non volendo da tale eredità risentire nè utile nè danno.

VOCI DEL PUBBLICO

Le foglie di vite causa di avvelenamento.

È noto come da tutti i tempi sia abitudine dei nostri commercianti riporre il burro, i formaggi grassi, ed altri siffatti mangiari, nella bella stagione, sopra foglie di vite che si fanno portare fresche ogni mattina dal contado.

Ora si è constatato che queste foglie, quando furono tolte da viti sottoposte, in causa della peronospora, a polverizzazioni con soluzione di solfato di rame, restano tacchettate su di una, od entrambe le faccie, da piccole macchie bluastre evidentemente dovute alla soluzione rameica essicatasi su di esse. E che queste macchie sieno proprio di solfato di rame lo ha constatato pure mediante esame chimico l'Ufficio d'Igiene di Torino.

Ora è possibile che queste foglie così macchiate adoperate per lo scopo soprradetto, cioè di avvolgere formaggi freschi, o burro, o conserve, sostanze insomma o grasse o acide, cedano a queste stesse sostanze parte del sale di rame da cui sono ricoperte, e che quindi possano riescire se non velenose più o meno pericolose alla salute di chi le usa?

Questa possibilità esiste ed è in vista di essa che gli ispettori municipali delle derrate alimentari per la città di Torino hanno avvisato tutti i commercianti di commestibili specie di latticini e formaggi di non far più uso di queste foglie così tacchettate e macchiate, le quali si riconoscono da chiunque a prima vista. In caso diverso potranno essere passivi di contravvenzione.

È un provvedimento al quale si dovrebbe pensare anche da noi.

Il Principe di Napoli a Viterbo.

Viterbo, 21. Da Ronciglione è giunto questa mattina alle otto il Principe Ereditario accompagnato dal suo aiutante di campo, il generale Morra di Lavriano.

La popolazione esultante, tutte le associazioni cittadine e parecchie dei Comuni contermini accolsero con caldi evviva l'augusto ospite e lo accompagnarono da porta Romana al Municipio. Lungo il percorso una pioggia di fiori e cartellini colla scritta *viva il Principe reale* cadde sulla carrozza del Principe. Il quale giunto al Municipio dovette più volte affacciarsi per ringraziare il popolo plaudente. Quindi recossi al teatro Unione dove si cantò un inno in suo onore.

Al suo apparire nella sala del teatro gremita di signore e signori della più eletta società, il Principe fu entusiasticamente acclamato. Uscito dal teatro, si recò a visitare il monumento a Vittorio Emanuele nel giardino pubblico, poscia il santuario della Quercia e la Chiesa di S. Francesco.

Alle due pomeridiane, accompagnato ed ossequiato dalle autorità, ripartì per Ronciglione.

Notizie telegrafiche.

Venticinque anni di regno.

Brusselles, 21. La festa nazionale pel 25.mo anniversario della salita al trono del re Leopoldo si è inaugurata con immensa partecipazione di popolo.

Stamane furono scoperte le statue in marmo di otto uomini illustri del Belgio.

Dopo pranzo il corteo storico attraverso le vie della città.

Moti rivoluzionarii nell'Argentina.

Londra, 21. *L'Agenzia Reuter* ha da Buenos — Ayres in data 20.

Fu scoperta una cospirazione in seguito alla quale il governo prese delle precauzioni militari. Parecchi ufficiali dell'esercito furono arrestati. Gli uffici governativi sono custoditi da distaccamenti di cavalleria.

Dimostrazioni ad un ex ministro.

Madrid, 20. Alla stazione ebbe luogo una grande manifestazione in onore di Segasta, che partiva per i bagni di Alzola. Egli fu accolto dalle acclamazioni di circa duemila persone, fra cui la maggior parte membri del cessato gabinetto, molti ex ministri, generali, liberali, borghesi e operai. Sagasta fu portato in trionfo sino al vagone. La dimostrazione si rinnovò alla partenza del treno, tra le grida di — *Viva Sagasta! Viva il partito liberale!*

Il pellegrinaggio della Regina.

Ceresole Reale, 21. Alle tre pomeridiane la Regina, ossequiata dalle autorità ed acclamatissima dai villeggianti e dalla popolazione, parti per Gressoney.

Rivolta in America.

New York, 20. — Notizie dal Messico al *Journal Universel* annunziano una battaglia fra le truppe del Guatemala e quelle di San Salvador. Le truppe di Guatemala forti di 9000 uomini furono vinte con grandi perdite. Il generale Barrundia rifugiato nel Guatemala lasciò il Messico recandosi a parteciparе alla guerra; innalzerà probabilmente lo stendardo della rivolta a Guatemala.

Vittoria diplomatica del primo ministro bulgaro.

Sofia, 21. Stambulow diresse al gran vizir un telegramma pregandolo a voler esprimere al Sultano i ringraziamenti del governo bulgaro per la regolazione della questione dei vescovi bulgari, assicurandolo dell'appoggio dei bulgari ogni qual volta lo desiderasse.

La stampa reca articoli nei quali si esaltano l'animo, la saggezza e l'equità del Sultano.

Numerosi notabili di Rustciuk mossero incontro a Stambulow per salutarlo; il municipio e i notabili di Rustciuk disposero un banchetto in suo onore.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Notizie di Borsa.

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 21.

Rendite Ital. 1 gen.	—.—	—.—
Id. id. 1 luglio	92.63	94 80
Azioni Banca V. in conto termine da	275.	
id. Banca di C.	295.	
Veneto da	.	
id. Società Veneta Costruz.	—.	
Id. Cotonific. V.N.	279 50	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	241.	24 3[4

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a . a tre mesi da 123 50 a 123.70 Francia sconto 3, a vista da 100.85 a 101.05 Londra sconto 3, a vista da 25.22 a 25.29 a tre mesi da 25.23 a 25.30 Svizzera sconto 4 a vista da l a 100.70 a tre mesi da 100 30 — Vienna - Trieste sconto 4, a vista 218 3[4 a 218.7[8 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 216, 1[2 a 217.—

SCONTI: Banca Nazionale 6 — Banco Napoli 6 —

MILANO, 21.

Rend. Ital. da 94.77 a —.—
Cambi Londra da 25.18 a .
Camb Francia da 101.05. .—
Cambi Berlino da 124,55 a .—

FIRENZE, 21,

Rend. Ital. 94.95. Cambi Londra 25.30 Cambi Francia 100.1[2 Az. F. Mer 709.— Az. Mobiliare 613

TRIESTE, 21.

Napoleoni	9.22—[—	9.23.—[
id. pronti per fine luglio		.
Zecchini .	5.44	5.46
Lire Sterline	11 62	11.64
Lire Turche	.	.
Londra .	116.—	116.40
Francia	45.90	46.10
Italia .	45.45	45.65.
Bancan ital.	45.50	45.60 .
Dette Germ.	56.85	57.—.
Rendita aus. in carta .	88.35	88 50.
Dette arg.	.	. .
Ren. ungher. in oro 4 0[0	102. —	102 25
id. in car. 5 0[0	99. 90	100.10
Credit da .	303.—[	304. .
R. Italiana,	93.1[8	93.3[8

Croce rossa Ital. 14.70 a 14 90 Lotti turchi 36.75 a 37 25 Serbi 3 0[0 . 6.— a 36.40 Serbi nuovi 5 20 a 5.50.

Pochissimi affari e liev oscillazioni nei prezzi delle carte. I cambi continuano a ribassare; molto offerta la Divisa a consegna. Invariati i Lotti.

VIENNA, 21.

Azioni Credit. 302.85 Bigliett. 1860, 140 — Detti 1864 176.50 Rendita austriaca in carta 88.20 Ferrate dello Stato 235.50 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.23.—[Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 348.— Loyd austriaco 376 Banca anglo aus. 154 50 Lombarde 137.25 Union. Bank 237.40 Landerbank 227 40 Prestito comunale viennese 146.75 Rendita austriaca in oro 109.20 Detta ungherese in oro 4 0[0 Detta detta 4 0[0 102.05 Detta detta in carta 5 0[0 99.80 Azioni tabacchi 118 25. Ferma.

LONDRA, 21

Inglese 96. 11.16 Italiane 92.1[4

BERLINO, 21

Mobiliare 166.90 Austriache 104 — Lombarde 56 10 Rendite Italiane 94 50

PARIGI, 21.

Rendita Fr. 3 0[0 94 60. Rendita 3[0 per 92.47 Rendita 4 1[2 107 05 Rend. it. 9 .90 Cambi su Londra 25 28 Consolidi inglese 96.9[16 Obbligazioni ferr. italiane 329.50 Cambio italiano 15[16 Ren. turca 18.15 Banca di Parigi 805·— — Ferrovie tunisine 490.75 Prestito egiziano 487.50 Prestito spagnuolo est 75 84 Banca di sconto 512 50 Banca ottomana 577.13 Credito fond. 1242 Azioni Suez 2333.

Udine, 1890. *Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*